

QUESTIONE DI MATCHING ?

PER UNA POLITICA DEL LAVORO FINALIZZATA ALL'INCLUSIONE

La situazione

Il cambiamento delle politiche del lavoro, avvenuto in Europa sotto la spinta della globalizzazione dei mercati, ha sostenuto la flessibilità nell'organizzazione delle imprese con l'obiettivo di favorirne la competitività. In alcuni Paesi le conseguenze sull'occupazione – accentuate dalla crisi economica - sono state gestite sia sostenendo le imprese attraverso un'efficiente attività di selezione delle figure professionali ricercate sia sostenendo i lavoratori attraverso le cosiddette Politiche Attive: un complesso sistema pubblico di orientamento, formazione, ricerca attiva e sostegno al reddito – spesso organizzato su base locale - destinato ad accompagnare al lavoro anche per un periodo prolungato chi non soddisfa facilmente la selezione. Anche in Italia questo processo si è sviluppato nel corso degli ultimi vent'anni ma ha prodotto solo un sistema di selezione basato essenzialmente sulle agenzie interinali e l'utilizzo delle tecnologie informatiche, orientato a soddisfare la ricerca delle imprese mettendo in competizione l'Offerta al fine di selezionare "i migliori". Scontandosi anche i limiti noti dei CPI, non si è mai invece realizzato un soddisfacente sistema di Politiche Attive in grado di supportare efficacemente gli "altri". Il riferimento va a chi ha qualche difficoltà nel trovarlo ed ha quindi bisogno di un "accompagnamento" al lavoro che sia reale, e cioè basato su di un percorso "integrato" di orientamento, formazione e ricerca attiva – sostenuto economicamente se necessario – che lo metta nella condizione di raggiungere il "proprio" lavoro; quindi orientato alla persona e gestito per tutto il tempo necessario. A nulla in tal senso sono serviti gli anni spesi a discutere di Jobs Act e Reddito di Cittadinanza e oggi dobbiamo registrare un insieme di servizi e provvidenze che, pur basati su risorse pubbliche, vengono erogati in maniera scoordinata e poco efficiente da una molteplicità di soggetti diversi, in parte gli stessi nati ed organizzati per l'attività di selezione. Attività calate dall'alto e gestite a distanza, senza alcun ruolo del Territorio locale. Un sistema meglio organizzato per favorire la selezione professionale che per l'inclusione sociale.

Un manifesto di idee

PER "INCLUDERE" LE POLITICHE ATTIVE DEBBONO PROPORSI DI "ACCOMPAGNARE".

Chi è in cerca di lavoro, e ha difficoltà nel trovarlo perchè le sue competenze e caratteristiche non soddisfano facilmente la Domanda, non può essere lasciato solo ad orientarsi nella selva di proposte di lavoro o formative esistenti. Deve essergli proposto un percorso impegnativo destinato a migliorare la sua competitività nel perseguire la propria occupazione, basato sulla conoscenza personale e il lavoro di gruppo, l'emergere e la valutazione di potenzialità e punti di forza, l'orientamento professionale, il consolidamento formativo, la ricerca attiva così come lo sviluppo di nuove idee e progettualità. Un percorso realizzato sulla base di un progetto che tenga conto delle sue caratteristiche e senza una durata predefinita perchè destinato a concludersi solo con il raggiungimento del risultato. Un percorso lungo il quale chi è in cerca di lavoro dovrà essere "accompagnato" in permanenza da un soggetto esperto con la competenza e le deleghe necessarie ad organizzare la disponibilità delle attività e servizi utili a tal fine, nonché delle eventuali risorse di sostegno.

ASSUMERE IL TERRITORIO LOCALE COME RIFERIMENTO.

Un simile obiettivo non è perseguibile da nessuna organizzazione per “grandi numeri” ed a prescindere dalle condizioni locali del tessuto sociale e dell’economia. E’ quindi necessario che le Politiche Attive assumano IL TERRITORIO LOCALE (piccoli comuni consorziati, medio comune, municipio metropolitano) quale riferimento sia per la definizione delle strategie e risorse necessarie che per la gestione del complesso di attività previste nel percorso di accompagnamento. Solo così sarà possibile progettare il percorso necessario ad accompagnare verso il proprio lavoro persone che lo stanno cercando per un periodo di tempo anche prolungato, in quanto riferito a piccoli numeri e personalizzabile.

RADICARSI NEL TERRITORIO PER FAVORIRE LE RELAZIONI.

Assumere il Territorio locale significa inserire le Politiche Attive in un tessuto sociale di riferimento, favorendo le relazioni personali e il recupero di un’identità sociale; rende possibile affrontare unitariamente anche altre fragilità sociali spesso connesse alla perdita del lavoro; consente di coinvolgere l’associazionismo e la partecipazione solidale tra le risorse utilizzabili per progetti d’inclusione. Il coinvolgimento dell’Economia locale favorisce la finalizzazione delle Politiche Attive verso concrete posizioni di lavoro attraverso la ricerca attiva da parte di chi lo sta cercando e la relazione con il tessuto delle imprese. Favorisce la progettualità di nuove iniziative di lavoro professionale e autonomo, perché le Politiche Attive siano anche utili non solo al matching ma anche ad immaginare nuove attività e servizi rispondenti all’Offerta interessata.

COORDINARE LE DIVERSE ATTIVITA’ E IL SOSTEGNO ECONOMICO IN UNA LOGICA D’INTEGRAZIONE.

Il Sistema delle Politiche Attive si basa su un complesso di attività, competenze, servizi e risorse economiche ciascuno dipendente da decisioni proprie di enti e soggetti diversi. Assegno di ricollocazione, Naspi, Dote lavoro, Reddito di cittadinanza.... Enti di formazione dei livelli più diversi e numerosi corsi per disoccupati.... Sportelli ed attività di orientamento.... Tutti usufruibili normalmente per iniziativa di chi cerca lavoro ma in modo scoordinato, spesso non finalizzato, sostanzialmente inefficiente. Per rendere possibile la progettazione di percorsi di accompagnamento efficaci ai fini d’inclusione è fondamentale il coordinamento di questo complesso di risorse da parte di un unico soggetto in una logica integrata e funzionale agli obiettivi, secondo le modalità più utili nel Territorio locale e tenendo in adeguato conto lo specifico caso. Dal punto di vista di chi cerca lavoro è sicuramente meglio che il referente di questo coordinamento sia lo stesso incaricato di organizzare e gestire il suo percorso di accompagnamento nel Territorio locale di riferimento.

FINALIZZARE LE RISORSE DISPONIBILI.

Le attività connesse all’individuazione dei profili professionali ricercati dalle imprese pur contribuendo al matching sono certamente funzionali a soddisfare gli interessi aziendali e quindi svolte da soggetti naturalmente orientati alla selezione. Dal punto di vista di chi cerca lavoro, se una scelta s’impone, le risorse pubbliche disponibili dovrebbero invece essere finalizzate prioritariamente a soggetti impegnati nelle Politiche Attive, quindi organizzati per rendere più competitivo anche chi non soddisfa la selezione in un dato momento; così come per sostenere attività economiche concepite con una motivazione sociale e quindi in grado di assorbire anche un’Offerta di lavoro comunque non in grado di soddisfarla.

PROMUOVERE L’ALLEANZA SOCIALE.

Milano è al centro di una delle economie più vivaci in ambito europeo, ciononostante i livelli di disoccupazione e di precarietà del lavoro sono percepibili nella vita di molti; è un disagio sociale non relegabile a problema dei disoccupati o dei Servizi per l’impiego. Perché le Politiche Attive risultino efficaci e inclusive è necessario incidere sul paradigma culturale più consolidato nella realtà economica e sociale promuovendo la collaborazione attiva e solidale di istituzioni, mondo della formazione, sindacati e associazioni, enti economici e imprese.